

■ UNIMORE / La Scuola di Specializzazione in Medicina della Comunità nell'Università di Modena e Reggio Emilia

Al centro la persona e non la malattia

Diventare professionisti delle Cure Primarie che integrano le Cure Ospedaliere

In Italia, il termine Cure Primarie si rifà a Primary Health Care della World Health Organization. Si intende il primo livello di contatto degli individui, delle famiglie e delle comunità con il sistema sanitario per portarlo il più vicino possibile ai luoghi di vita e di lavoro e costituisce il primo elemento di un processo continuo di assistenza sanitaria e sociale. In tale contesto, la Medicina di Comunità è una branca della medicina finalizzata alla diffusione della cultura e della professionalità del medico nell'area dell'Assistenza Sanitaria Primaria, secondo le indicazioni della Primary Health Care. Da tempo, l'Università di Modena e Reggio Emilia vanta al proprio interno la Scuola di Specializzazione in Medicina di Comunità, Specializzazione di Area Medica, Classe della Medicina Clinica Generale, che è attualmente l'unica specializzazione universitaria in grado di formare medici specialisti dedicati al sistema delle Cure Primarie e alla loro integrazione con le Cure Ospedaliere. Lo specifico culturale della Medicina di Comunità è basato sull'approccio bio-psicosociale (Bps), incentrato sulla persona, le famiglie e le comunità che si contrappongono al tradizionale approccio bio-medico che ruota, invece, intorno alla malattia. L'approccio Bps comprende attività cliniche (promozione della salute e prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione), assistenziali (assistenza tutelare), organizzative (integrazione, coordinamento) e relazionali (comunicazione, supporto psicologico, counsel-



La sede della Scuola di Specializzazione in Medicina di Comunità

ling) e configura un modello completo di approccio alla salute. Tale specializzazione fornisce competenze cliniche - diagnosi, cura e riabilitazione delle malattie acute e croniche - e competenze di organizzazione di percorsi di cura alla persona, nonché di gestione e verifica di Uo/Servizi/Dipartimenti di Cure Primarie e di coordinamento della rete delle Cure Primarie. "Il percorso si sviluppa in una rete formativa integrata università-aziende del Ssn e prevede attività professionalizzanti sia in Uo Ospedaliere (pronto soccorso generale e pediatrico, medicina e specialità mediche per acuti e lungodegenze, pediatria, chirurgia e principali specialità chirurgiche), che in Uo territoriali di Cure Primarie (assistenza sanitaria di base di medicina generale e pediatria, assistenza specialistica ambulatoriale, assistenza socio-sanitaria ambulatoriale,

domiciliare e residenziale per fasce deboli di popolazione) e all'interno della Direzione sanitaria di Distretto", spiega la professoressa Maria Angela Becchi, direttore della scuola. Durante il percorso formativo

il medico apprende l'utilizzo di metodi e strumenti tradizionali clinici (metodo clinico diagnostico-terapeutico) e organizzativi (metodo del management sanitario e socio-sanitario), ma anche di metodi



Ufficio Stampa Unimore



Una parte degli specialisti in Medicina di Comunità nell'atrio della sede della scuola (Ospedale di Baggiovara)

Gli uffici amministrativi Unimore e il rettorato

Le prospettive occupazionali per i nuovi specialisti attenti ai pazienti

Spazi lavorativi più ampi sia per i cambiamenti richiesti dal Ssn che per le nuove esigenze sociali

“Tenendo conto dei crescenti bisogni della popolazione (invecchiamento, aumento di patologie croniche, polipatologia e disabilità) e dei necessari cambiamenti richiesti al Ssn - sviluppo delle Cure Primarie, riorganizzazione degli Ospedali -, è prevedibile pensare a uno spazio lavorativo sempre più ampio per gli specialisti in Medicina di Comunità grazie alle competenze che essi possiedono”, afferma la professoressa Becchi. “E non solo nei servizi territoriali (dove si seguono modalità assistenziali proprie del Chronic Care Model, accanto a nuove modalità organizzative quali le Case della Salute), ma anche negli ospedali (dove si stanno sperimentando modelli organizzativi di assistenza per intensità di cura e Ospedali di Comunità)”.

In ognuno di questi modelli trova spazio il Medico di Comunità per funzioni di presa in carico dei pazienti complessi-fragili,

attraverso processi innovativi patient centred (care + cure + coordination), basati su team multi professionali dove il Medico di Comunità esercita il suo specifico professionale di cura e di coordinamento. Nelle Case della Salute il Medico di Comunità, accanto alle tradizionali attività di Cure Primarie può dare spazio a interventi di “medicina di iniziativa” rivolti a pazienti a rischio di sviluppare patologie croniche e disabilità. Negli Ospedali per intensità di cura il Medico di Comunità interviene nel passaggio del paziente complesso da reparti ad alta intensità ad altri a media e bassa intensità, garantendo continuità e integrazione fra i diversi team ospedalieri e alla dimissione con i team territoriali. Ulteriori informazioni sulla Scuola di Specializzazione in Medicina di Comunità sono disponibili nel sito www.medicina-comunita.unimore.it.

e strumenti innovativi clinici (diagnosi multidimensionale, definizione di piani assistenziali individuali, educazione terapeutica ed empowerment di paziente e famiglia) e organizzativi (coordinamento

di team multi-professionali, organizzazione di percorsi di cura integrati e continui, presa in carico globale del paziente nei servizi in rete, alleanza terapeutica di paziente e famiglia con i servizi).

Una figura professionale nuova e sfaccettata

Si occupa, tra l'altro, di educazione terapeutica nelle malattie croniche, diagnosi e cura di urgenze territoriali, governo clinico di percorsi di Cura alla Persona anche attraverso team multi-professionali

Il profilo del Medico Specialista in Medicina di Comunità è del tutto peculiare. Si occupa infatti di Cure Primarie integrate con le Cure Ospedaliere ed è in grado di realizzare molteplici attività cliniche e di governo clinico: dalla promozione della salute e prevenzione individuale e di comunità per orientare a stili di vita utili a migliorare la salute, all'attività di educazione terapeutica nelle malattie croniche. Si occupa anche di diagnosi e cura di urgenze territoriali, di malattie acute e croniche e cure palliative, nonché di governo clinico di percorsi di cura alla persona attraverso attività e coordinamento di team multi professionale, nonché di gestione di servizi, Uo di Cure Primarie e dei Distretti. “Tale professionalità scaturisce dall'acquisizione di competenze sia cliniche (inerenti la medicina generale per promuovere la salute, prevenire le malattie, curare e prendersi cura dei pazienti, assistere, attivare

la partecipazione di individui, famiglie, comunità) che gestionali (competenze di governo clinico di percorsi di cura integrati e continui alla persona e per la gestione di Uo di Cure Primarie e dei Distretti)”, afferma la professoressa Maria Angela Becchi. In sintesi, i compiti del Medico di Comunità consistono nel rilevare i bisogni multidimensionali dei pazienti; attivare il team multi professionale utile a rispondere ai bisogni e definire in team piani assistenziali personalizzati; interfacciarsi con le famiglie per rilevare barriere e risorse e renderle competenti per il self-care; coordinare gli interventi erogati dai vari professionisti; valutare periodicamente risultati ed esiti e riadeguare i piani assistenziali a mutati bisogni. “Lo specialista in Cure Primarie - precisa Becchi - è una figura professionale nuova che non si sovrappone né al Mmg né al Medico di Distretto e che, nell'attesa della definizione di nuove equipollenze del titolo

professionale acquisito, potrà comunque lavorare nelle Uo di Cp (Utap, Ncp, Case della salute) con compiti che vanno dalla gestione di interventi clinici al coordinamento di team multi professionali nella rete delle Cp”. Una figura professionale a tutt'oggi non ancora pienamente riconosciuta, ma che offre molteplici vantaggi, innanzitutto per i pazienti complessi-fragili che troverebbero nel Medico di Comunità l'interlocutore più competente in ogni fase della malattia. I metodi e gli strumenti del Medico di Comunità garantiscono infatti una reale integrazione multi-professionale e la più efficace presa in carico nei servizi in rete. Ma anche vantaggi per il Ssn che, grazie ai processi di integrazione tra i vari professionisti, potrebbe perseguire appropriatezza ed efficacia delle cure nonché maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse. E non da ultimo, vantaggi per i futuri laureati in Medicina e Chirurgia con attitudine alla professione di medico di medicina generale che potrebbero avvalersi di un “percorso specialistico”, oggi di competenza universitaria, con programma formativo strutturato e omogeneo appropriato a formare medici di Medicina Generale specialisti in Cure Primarie.



Il Centro Didattico Unimore